



Tarcisio Gitti presidente del Comitato di controllo sui servizi segreti

Per «Le Monde» il Quirinale «grande perturbatore»

ROMA. Per il parigino Le Monde Cossiga è il «grande perturbatore», mentre per il Financial Times il «sessantaduenne sardo, lievemente cupo, dai capelli grigi è l'imbarazzante, talvolta demagogica spina nel fianco dei principali partiti politici e della magistratura».

parigino, che pubblica un lungo articolo nel quale campeggia un vignetta che raffigura un giovane Cossiga mascherato da Zorro, «il terreno istituzionale che scuoterà l'Italia si avvicina vertiginosamente». Per gli editorialisti francesi, l'obiettivo di Cossiga (i cui interventi e le polemiche che sono seguite vengono minuziosamente riassunti) è quello di «far impallidire il sistema dall'interno per favorire la sua mutazione».

La richiesta formale avanzata dal Comitato sui servizi Numerosi i quesiti che saranno sottoposti al presidente

Pds: «La commissione Stragi senta gli ex capi di governo» Pri: «Dev'essere drastica la condanna di De Lorenzo»

Su Gladio il Parlamento vuole riascoltare Cossiga

Il Comitato per i servizi segreti ha formalmente chiesto di riascoltare Cossiga su Gladio. E dopo la mezza riabilitazione del golpista De Lorenzo da parte del capo dello Stato, Pecchioli (Pds) rinnova la richiesta che il presidente della Repubblica sia ascoltato anche dalla commissione Stragi: «Bisogna appurare la verità su quel torbido periodo».

GIORGIO FRASCA POLARA. ■ ROMA. Con un laconico comunicato diffuso dal Quirinale s'è messa in moto ieri mattina la complessa, delicatissima macchina di un nuovo incontro tra il capo dello Stato e il Comitato di controllo sui servizi segreti, uno dei due organismi parlamentari che sta indagando su Gladio. Due righe appena, solo per annunciare che il presidente del Comitato, il dc Tarcisio Gitti, era stato ricevuto da Cossiga. Nessuna spiegazione ufficiale, sull'oggetto del colloquio, ma più tardi di Gitti ha confermato di esser salito al Quirinale per trasmettere al presidente della Repubblica la richiesta formale dei commissari di ascoltarlo di nuovo. Intanto per avere alcune delucidazioni sulle sue prime dichiarazioni (nel corso del drammatico incontro di metà marzo: tutt'un elogio per i gladiatori, l'accusa di tradimento al sen. Onorato, le scu-

lora sussisteva un'ipotesi di reato nei suoi confronti, successivamente caduta, per la supposta manipolazione dei nastri sull'inchiesta relativa appunto al Piano Solo. Se Gitti si è limitato a dire che il suo passo segnava, appunto, l'inizio delle procedure o per un nuovo incontro Cossiga-Comitato o, più probabilmente, per una risposta scritta del capo dello Stato ai quesiti dei commissari, il sen. Onorato ha invece fornito ai giornalisti un'ampia informazione appunto sulla natura e sul tenore dei quesiti più rilevanti posti a Francesco Cossiga. Tra questi, uno spessore tutto particolare assume quello sulle funzioni extra-istituzionali di Gladio. Legittime per Cossiga anche queste imprese? La domanda è tornata d'attualità appena qualche giorno fa, dopo l'interrogatorio da parte del Comitato del gen. Luccarini (che ha la responsabilità vicaria del controspionaggio militare) e del gen. Inzerilli, che è stato a capo di Gladio. I due avevano minimizzato il rapporto di Salvatore: «Iniziativa autonoma ed estemporanea». Ma i giudici romani Palma e Ionta hanno appena raccolto una testimonianza che smentisce i generali: è di Mario Monaco, capostruttura di Gladio in Sardegna, il quale dichiara che l'ordine di stendere il rapporto venne da Inzerilli. «Fu lui a consegnarmi un preciso formulario, che doveva essere distribuito ai "gladiatori" che dovevano essere specializzati nel settore informativo».

Moretti (Br) resta in carcere: i giudici annullano un permesso. Sulla Riviera romagnola sbarcano le feste «Rave», quella particolare forma di divertimento che utilizza come contenitori fabbriche, capannoni, garages, che è organizzata da club privati e che non deve sottostare a restrizioni negli orari di chiusura. La società «Fantomas», ad esempio, specializzata nell'organizzazione di feste rave, da giugno a settembre organizzerà sei party privati nel Riminese che cominceranno alle quattro di mattina per terminare a mezzogiorno. L'invito alle feste rave arriverà attraverso tam tam in codice che usa inserti pubblicitari sui quotidiani e messaggi radiofonici da decifrare. Il primo party si chiamerà «eclissi», spiega un gli organizzatori, «perché nell'eclissi la luna copre il sole e noi, che ci consideriamo la luna, vogliamo coprire il sole del divertimento artefatto della riviera, i addove i giovani sono costretti ad un divertimento esasperato». Discoteche in Romagna scoppia la moda delle feste «Rave».

Le ammissioni del colonnello dei servizi sulla sua presenza in via Fani riaprono il capitolo dei misteri sul sequestro dello statista dc Indagini anche sul ruolo della banda della Magliana e sulle eventuali coperture politiche all'operazione

Le carte di Moro nelle cassaforti del Sismi?



Le auto di Moro e della sua scorta a via Fani dopo l'attentato

Gladio e caso Moro. L'ammissione del colonnello del Sismi Guglielmi sulla sua presenza in via Fani il 16 marzo 1978 ripropone la tesi di un ruolo possibile dei servizi nel sequestro di Aldo Moro. Una notizia sconvolgente che spiega come mai esistono tanti misteri, a tredici anni di distanza, sul delitto più grande della Repubblica. Cipriani (Dp): «Si chiarisca anche il ruolo della Sip».

ANTONIO CIPRIANI. ■ ROMA. Le dichiarazioni del colonnello Guglielmi riaprono il «caso Moro». E i misteri insoliti, legati al crimine più grave della storia della Repubblica, tornano alla luce. Si tratta di episodi che tre processi non sono riusciti a chiarire; e che la presenza di un colonnello del Sismi in via Fani, al momento della strage, fanno interpretare in modo totalmente diverso. Innanzitutto le borse dello statista: che fine fecero? Da tredici anni si parla della misteriosa scomparsa di documenti compromettenti che Moro portava sempre con sé. Chi le ha prese? Un testimone del sequestro, l'ingegnere

ficiale del Sismi? I dubbi sono più che legittimi. Così come è legittimo supporre che l'ex agente del Sismi, Pierluigi Ravasio, se ha detto la verità su Guglielmi, soprannominato all'interno del servizio «papà», potrebbe averla detta anche parlando del ruolo della banda della Magliana e sulle coperture politiche all'operazione. Il colonnello Guglielmi, 68 anni, davanti al sostituto procuratore di Roma Luigi De Ficchy, non ha potuto che confermare la propria presenza in via Fani. Confermando anche l'esistenza della «squadra speciale» della quale faceva parte Ravasio con altri cinque colleghi del Sismi. Una squadra che aveva compiti «occulti», però. Tant'è che Ravasio, parlando con l'onorevole Luigi Cipriani, di Dp, aveva detto che erano addestrati... per atti di infiltrazioni ed attentati anche all'estero. Ma non solo, Ravasio aveva anche parlato del ruolo della banda della Magliana nell'intera vicenda Moro, confermando un'altra testimonianza-chiave che è all'origine dell'inchiesta del giudice: quella di Raffaele Cutolo che, interrogato nel carcere di Candelaria, ha rivelato: «La banda della Magliana disse alla Nuova camorra organizzata dove era la prigione di Moro, eravamo pronti per un blitz solo che una parte della Dc non era d'accordo...». Le stesse identiche tesi sostenute da Ravasio: «Le indagini furono fermate per ordine di Andreotti e Cossiga. Il gruppo sciolto e i rapporti bruciati».

Moretti (Br) resta in carcere: i giudici annullano un permesso. Sulla Riviera romagnola sbarcano le feste «Rave», quella particolare forma di divertimento che utilizza come contenitori fabbriche, capannoni, garages, che è organizzata da club privati e che non deve sottostare a restrizioni negli orari di chiusura. La società «Fantomas», ad esempio, specializzata nell'organizzazione di feste rave, da giugno a settembre organizzerà sei party privati nel Riminese che cominceranno alle quattro di mattina per terminare a mezzogiorno. L'invito alle feste rave arriverà attraverso tam tam in codice che usa inserti pubblicitari sui quotidiani e messaggi radiofonici da decifrare. Il primo party si chiamerà «eclissi», spiega un gli organizzatori, «perché nell'eclissi la luna copre il sole e noi, che ci consideriamo la luna, vogliamo coprire il sole del divertimento artefatto della riviera, i addove i giovani sono costretti ad un divertimento esasperato». Discoteche in Romagna scoppia la moda delle feste «Rave».

Bolzano, la leader dell'autonomia sudtirolese dopo le rivelazioni dei diari del generale Manes Il terrorista Amplatz ucciso dai servizi Eva Klotz: «Finalmente viene fuori la verità»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI. ■ BOLZANO. Lo stesso sistema usato, in Sicilia, per far fuori il «bandito» Giuliano. Un sicario infiltrato, licenza di uccidere, armi fornite dai carabinieri. Che così fosse stato ammazzato Alois Amplatz, terrorista sudtirolese, era più che un sospetto. E' diventata certezza con la divulgazione dei diari del gen. Giorgio Manes. Parla di attentati «suditirolesi» organizzati dai servizi segreti, di ufficiali dei carabinieri onesti minacciati di internamento in manicomio dai superiori, arrivano all'uccisione di Amplatz. La pistola usata, scrive Manes, era un'arma del maresciallo dei carabinieri di Bressanone. Ma in quella notte tra il 6 ed il 7 settembre 1964 la impugnavano un austriaco, Christian Kerbler, infiltrato tra i «ragazzi della Val Passiria». Ce n'è abbastanza

che era vivo, Amplatz. Invece, era già morto. Scappò Kerbler, scappò mio padre e riuscì a rifugiarsi in Austria. Sul posto arrivò un elicottero, portava due bare... Si è sempre detto che a Kerbler avessero promesso 8 milioni per Amplatz, 12 per mio padre. Vivi o morti. L'infiltrato, consegnatosi ad una caserma di alpini, «avrebbe il giorno dopo mentre un'auto della polizia lo portava a Bolzano, varcò i confini, fu condannato a 22 anni pro-forma. Nel 1976 lo arrestò Scotland Yard a Londra; nessuno chiese l'estradizione. Ora vive, forse, in Sudafrica. Ma tra il 1978 e il 1979 pare circolasse liberamente a Vipiteno: «Ho saputo da una fonte importante che i carabinieri lo fermarono là, e lo invitarono semplicemente a lasciare l'Italia», accusa Eva Klotz. Un'accusa che le ha già guadagnato una denuncia.

Del 336 attentati la Sudtirolo, in quali potrebbe esserci la mano dei servizi? Quelli fino al 1963, tutti contro le cose, sono stati ammessi da chi li ha compiuti. Dopo sono cominciati i morti, come a Malga Sasso, Cima Vallona... Mio padre è stato processato e condannato per Cima Vallona. Ma lui non è stato, i suoi amici neanche, cercava di capire e non ci riusciva. Si erano fatti avanti ormai tanti personaggi strani, tanti servizi... Anche le bombe dei circoli neonazisti tedeschi potrebbero essere state manovrate dai servizi? A questo punto, non si può escludere nulla. E io dico che deve essere rivista anche la storia recente. Passiamo al recentissimo, allora, all'inchiesta nata attorno agli «appuntati» dell'ex impiegato missino Giancarlo Masiero, che identificano bombe «italiane» con alcuni esponenti missini. Interrogato ieri per 4 ore, l'uomo ha detto di essersi inventato tutto, per «rancore». «Molto fantasioso», lo ha svalutato alla fine il procuratore Marino Martin. E, a proposito delle rivelazioni: «Nulla contraddice le altre sentenze sul terrorismo già passate in giudicato».

Dalla Chiesa prosciolti dall'accusa di diffamazione. Il sociologo Nando Dalla Chiesa è stato prosciolti ieri a Torino dall'accusa di diffamazione rivoltagli da Alfio Caruso, vicedirettore della «Gazzetta dello sport». La querela riguardava due capitoli del libro «Storie» nei quali si faceva riferimento ad alcuni articoli di Caruso apparsi sul «Comere della sera» dopo la sentenza del maxiprocesso alla mafia del dicembre 1987. «In essi contestava Caruso - Dalla Chiesa mi accusa di essere omologo, alleato, connivente della mafia e in quanto tale anche disposto a manipolare la realtà». La sentenza «ha non luogo a procedere» afferma invece che l'autore «ha agito nell'esercizio del diritto di critica». «Non è Caruso il bersaglio del mio libro - ha detto Dalla Chiesa durante una pausa dell'udienza - ma un cenno modo di fare informazione sul fenomeno mafioso in maniera incompleta e superficiale».

LA PANDA È CAMBIATA. IL NUOVO FRONTALE RENDE IL SUO MUSO ANCORA PIÙ SIMPATICO. Advertisement for the Fiat Panda featuring a car image and text.